

SANITÀ. Le domande vanno inviate entro il 27 maggio. Si tratta soprattutto di contratti a tempo determinato

Medici, dirigenti e tecnici in Sicilia Concorsi per coprire cento posti

Posti in palio al Policlinico di Palermo, nelle Asp di Siracusa, Ragusa, Trapani e Catania

Selezioni e bandi per formare nuove graduatorie da cui attingere nel corso dell'anno per coprire i vuoti di organico nella sanità pubblica siciliana, in tutto un centinaio di posti.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Scattano nuove selezioni per formare graduatorie da cui attingere nel corso dell'anno per coprire un centinaio di vuoti d'organico nella sanità pubblica.

A Palermo è stato il Policlinico Paolo Giaccone, guidato da Mario La Rocca, ad aver pubblicato il bando per formare una graduatoria. Si cercano in questo caso aspiranti dirigenti medici di Reumatologia per l'assegnazione di «incarichi per eventuali supplenze o sostituzione di personale dirigente medico, nella disciplina di reumatologia, da assumere con contratto a tempo pieno e determinato in ragione della durata prevista per il rimpiazzo o per l'avvicendamento». Domande entro il 27 maggio.

Anche la Asp di Siracusa sta realizzando una graduatoria per dirigente medico di Cardiologia. Gli aspiranti che verranno selezionati avranno anche in questo caso contratti a termine presso l'ospedale Umberto I nel reparto di Emodinamica. Anche in questo caso, domande entro il 27 maggio.

L'ultimo bando destinato a formare graduatorie di personale che aspira a contratti a termine è stato pubblicato dalla Asp di Ragusa. Si tratta della selezione più interessante perchè mette in palio posti in 34 categorie di dirigente medico e in altre 4 di dirigente sanitario. Nel primo caso la selezione riguarda anatomia patologica, anestesia e rianimazione, radiologia, chirurgia generale, chirurgia vascolare, direzione medica di

presidio ospedaliero, farmacologia e tossicologia clinica, gastroenterologia, geriatria, ginecologia e ostetricia, igiene ed epidemiologia, igiene degli alimenti e della nutrizione, malattie infettive, medicina del lavoro e sicurezza negli ambienti di lavoro, medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza, medicina fisica e riabilitazione, medicina interna, medicina legale, medicina trasfusionale, nefrologia, neonatologia, neurologia, neuropsichiatria infantile, oftalmologia, oncologia, organizzazione dei servizi sanitari di base, ortopedia e traumatologia, otorinolaringoiatria, patologia clinica, pediatria, psichiatria, radiodiagnostica, radioterapia, urologia.

Le quattro graduatorie da dirigente sanitario alla Asp di Ragusa sono invece per biologo, farmacista, fisico e chimico. Per le prime come per le seconde graduatorie le domande vanno presentate entro il 27 maggio.

La Asp di Ragusa cerca anche un dirigente chimico ma in questo caso la selezione - per titoli ed esami - è destinata all'assunzione a tempo indeterminato.

Posti a tempo indeterminato assegna anche la Asp di Trapani. E

sono tanti, 40 in totale. Per quanto riguarda l'area della dirigenza medica, il bando mette in palio 3 posti nel reparto di anatomia patologica, 2 in broncopneumologia e malattie dell'apparato respiratorio, 4 in chirurgia generale, 1 in chirurgia pediatrica, 2 in chirurgia plastica, 1 in chirurgia vascolare, 3 in fisiatria, 2 in geriatria, 2 in malattie infettive, 1 in medicina del lavoro; 7 in medicina interna, 1 in medicina legale, 1 in neonatologia, 2 in neurologia, 1 in oftalmologia, 3 in oncologia medica, 1 in otorinolaringoiatria, 1 in pediatria. Infine, liberi 2 posti di dirigente medico di direzione medica di presidio ospedaliero. Sul totale dei 40 posti messi a concorso, 3 sono riservati alle categorie protette.

La Asp di Trapani cerca anche, con un secondo bando, un dirigente statistico e un dirigente ingegnere. La Asp di Catania cerca a sua volta un dirigente medico di radiodiagnostica e il Vittorio Emanuele cerca un dirigente per il reparto di Malattie infettive a cui assegnare un incarico di 5 anni. Infine, il Garibaldi di Catania cerca un dirigente di ortopedia e traumatologia.



Michele La Rocca direttore del Policlinico di Palermo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VILLA SOFIA CERVELLO. L'assessore Russo: voglia di mettersi in gioco Preferiscono il lavoro in corsia al precariato da impiegati

●●● È meglio che 30 precari su 130 che stanno negli uffici amministrativi di Villa Sofia Cervello decidano di lasciare le scrivanie per diventare stabili lavorando in corsia? Oppure è meglio che 100 precari su 130 preferiscano restare dietro le scrivanie e rinunciano al posto fisso pur di non andare a lavorare in corsia? Se lo chiedono tutti, dipendenti e dirigenti degli Ospedali riuniti, e non è affatto il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Per i sindacati il bicchiere è pieno, anzi è «vittoria». E per l'assessore alla Salute Massimo Russo è tripla vittoria, 30 su 130 è un numerone, quasi una rivoluzione industriale. «È voglia di ri-

mettersi in gioco in un settore dove potranno garantire maggiore produttività – afferma l'assessore Russo, che addirittura manifesta il proposito di incontrare i lavoratori per congratularsi -. Grazie anche all'azienda e ai sindacati, siamo di fronte ad un processo innovativo».

I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Fials hanno lanciato, con il direttore generale degli Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello Salvatore Di Rosa, e con il direttore amministrativo Daniela Faraone il concorso che ha messo in palio 31 posti in corsia fra 130 amministrativi che stanno dietro le scrivanie. Ovviamente la procedura pre-

vede che i lavoratori che passano dalle scrivanie alla corsie dovranno prima affrontare un corso di riqualificazione di ottocento ore.

Il concorso è stato bandito alla fine del mese di marzo, alla fine di aprile viene effettuata la verifica delle domande e qui arriva quella che per i sindacati è una sorpresa clamorosa: «ben» 31 precari chiedono di lasciare la scrivania per andare a lavorare nelle divisioni ospedaliere. Contro ogni previsione: «L'azienda si aspettava una adesione di non più di una decina di lavoratori - ammettono i sindacalisti - e invece ecco 31 dipendenti pronti a lavorare». D. P.

AIOP SICILIA**Cliniche private, Cittadini resta presidente****PALERMO**

●●● Barbara Cittadini e Luigi Nesi sono stati confermati all'unanimità presidente e vicepresidente di Aiop-Sicilia. Un mandato triennale conferito dall'assemblea dell'Associazione italiana ospedalità privata che si è riunita stamattina nella sede regionale di Palermo e che ha anche designato, insieme con il presidente e il vicepresidente, Marco Ferlazzo rappresentante nel consiglio nazionale. Un'assemblea in cui si è fatto il punto delle politiche sanitarie portate avanti da Aiop e delle prospettive che attendono il comparto.

«Abbiamo il dovere di alzare il nostro sguardo verso orizzonti nuovi, di ragionare insieme sull'idea di futuro e di cambiamento - ha affermato nella sua relazione Barbara Cittadini -. John Maynard Keynes diceva che 'la difficoltà non sta nel credere nelle nuove idee ma nel fuggire dalle vecchie.

L'impegno di tutti noi dovrebbe essere quello di avere il coraggio di raccogliere la sfida del cam-

biamento, considerandola un'opportunità, per dare una risposta concreta alle reali esigenze del sistema. L'ideale sarebbe un sistema sanitario nel quale l'offerta pubblica e quella privata accreditata, in una logica di virtuosa integrazione sinergica». Congratulazioni sono arrivate dal residente di Confindustria Sicilia Antonello Montante.

**Barbara Cittadini**

LO STUDIO

Nell'isola aumenta l'aspettativa di vita

PALERMO

●●● Aumenta in Sicilia, l'aspettativa di vita dei cittadini che adesso supera i 78 anni negli uomini (in aumento del 1,6 per cento nel periodo 2004-2011) e gli 83 anni nelle donne (aumento del 1,3 per cento). Il dato è la conseguenza di un miglioramento di tutti i processi assistenziali, specialmente tra gli anziani, oltre che dell'innalzamento della qualità della vita. Il dato emerge nell'Atlante sanitario della Sicilia, presentato ieri dall'assessore regionale per la Salute Massimo Russo che ha sottolineato «come stia migliorando lo stato di salute dei siciliani». Sono in costante diminuzione, anche se il dato è ancora più elevato rispetto alla media nazionale, le morti provocate dalle malattie del sistema circolatorio che rappresentano le principali cause di decesso per i siciliani: quasi 20.000 morti all'anno. (*SAFAZ*)

ORTOPEDIA. La struttura sorta a Villa S. Teresa, bene confiscato alla mafia

Il bilancio del Rizzoli: 2.400 visite in tre mesi

●●● Quindici milioni di euro investiti per realizzare un centro all'avanguardia, restituire ai cittadini un bene confiscato alla mafia ed evitare ai pazienti viaggi costosi e gravosi oltre lo Stretto. Il quadro è emerso al primo congresso del dipartimento Rizzoli-Sicilia. Illustrate anche le ultime tecniche per la chirurgia mini-invasiva dell'arto inferiore e la Banca delle cellule e del tessuto muscoloscheletrico. L'evento è stato patrocinato dalla Regione e dall'Ordine dei Medici. Moderato dal presidente dell'Ordi-

ne Salvatore Amato, l'incontro ha visto gli interventi dell'assessore regionale alla Salute Massimo Russo, del direttore scientifico dell'Istituto Francesco Antonio Manzoli e del presidente del Cda di Villa Santa Teresa di Bagheria Andrea Dara. Russo ha ricordato che «in Sicilia il più alto dato di mobilità riguarda il settore sanitario. Abbiamo risposto con l'apertura del dipartimento per restituire alla collettività un bene confiscato alla mafia e avviare un progetto di collaborazione in piena sinergia con i colle-

ghi siciliani». Da febbraio sono stati visitati oltre 2400 pazienti e da aprile sono stati effettuati oltre 60 interventi chirurgici. Per Manzoli «si permette ai pazienti di evitare viaggi gravosi e costosi garantendo le prestazioni specialistiche». Dara ha ricordato «l'investimento di 15 milioni per rendere attiva la struttura». Il direttore della clinica ortopedica Sandro Giannini e il direttore di Immunoematologia Pier Maria Fornasari hanno illustrato la chirurgia mini-invasiva dell'arto inferiore, con particolare attenzione alle protesi d'anca, di ginocchio e di caviglia, e la Banca delle cellule e del tessuto muscoloscheletrico, struttura etica di servizio, indispensabile per la riuscita degli interventi di ultima generazione. (*SAFAZ*) **SALVATORE FAZIO**

**AIOP, CITTADINI
ANCORA ALLA GUIDA**

■ *Barbara Cittadini è stata riconfermata alla guida dell'Aiop Sicilia, l'associazione italiana dell'ospedalità privata. «È il risultato dell'ottimo lavoro svolto, seppur in un momento di difficoltà a causa della crisi, che non ha risparmiato neppure le case di cura private e che Barbara Cittadini ha saputo governare nei rapporti istituzionali con grande responsabilità, determinazione e competenza», ha commentato il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante.*

FAMIGLIA, OTTO MILIONI PER LOTTA SLA

■ Con decreto dell'assessore regionale alla Famiglia (ruolo ricoperto ad interim dal presidente Raffaele Lombardo) è stato pubblicato il bando per assegnare oltre 8 milioni di euro ai progetti di sostegno per la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica. Il bando è diviso in tre linee di finanziamento. La prima riguarda i «progetti finalizzati a finanziare percorsi assistenziali domiciliari con presa in carico globale della persona affetta da Sla». La durata di questo progetto è di due anni con un tetto massimo di finanziamento pari a 25 mila euro. La capienza finanziaria complessiva di questo programma è pari a 4,2 milioni di euro.

Tra i poteri affidati a Bondi non figura la possibilità di imprimere tagli alle spese di Camera, Senato, Quirinale e Corte Costituzionale

Sanità nel mirino, ma gli sprechi della Casta sono off-limits

DI ANDREA BASSI
E ROBERTO SOMMELLA

Forse non hanno avuto il coraggio di incidere nella carne viva dello Stato o forse il timore è che Mr. Forbici avrebbe causato un terremoto nei più alti livelli istituzionali. Fatto sta che Enrico Bondi, il nuovo commissario per la spesa pubblica, avrà sì superpoteri che in alcuni casi offuscheranno persino quelli della Ragioneria generale dello Stato, ma non potrà toccare i vip della Casta. Nel decreto legge di nomina dell'ex numero uno della Parmalat, ancora in fase di stesura finale prima della firma del Capo dello Stato, viene esplicitato chiaramente che il commissario straordinario avrà poteri di razionalizzazione della spesa di beni e servizi (un montante di 295 miliardi di euro) su tutte le amministrazioni pubbliche incluse «autorità anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati, gli enti locali, nonché le amministrazioni regionali sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario», ma non su «Presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale e Parlamento». Lungi dal fare un'analisi populista, è indubbio però che le lame affilate dell'aretino, che si è già incontrato più volte con il ministro dei Rapporti col Parlamento Piero Giarda e che ha ricevuto la benedizione di Antonio Catricalà («Quel lavoro lo può fare solo Bondi o altri due in Italia, ma non un ministro»), ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, non potranno sfiorare le spese (in tutto 2 miliardi) anche di quelli che, a torto o a ragione, gli italiani considerano degli intoccabili. Soprattutto in tempi di crisi e soprattutto con la montante onda di disperazione che la recessione porta con sé. Perché questa scelta?

Autorevoli fonti ministeriali hanno risposto così alla domanda di *MF-Milano Finanza*: «I poteri di Bondi sono quelli di un alto dirigente dello Stato come il Ragioniere generale, ma non possono intaccare l'autonomia della Consulta, delle Camere e del Parlamento». Effettivamente sono in molti a chiedersi cosa penserà della decisione del governo Mario Canzio, numero uno della Ragioneria; ma nemmeno si conoscono le reazioni di esponenti di peso del governo Monti come

Corrado Passera, ministro dello Sviluppo, e Vittorio Grilli, viceministro dell'Economia, che a Via XX Settembre dovrà anche aprire i portoni e prestare un'ampia collaborazione a Bondi. Detto questo, meglio concentrarsi sulla metà del bicchiere pieno che, a quanto pare, non è proprio da buttare. Il passo cruciale dei tredici articoli del decreto legge di nomina di Mr. Forbici, che dovrà coordinarsi con un apposito Comi-

tato di ministri guidato dal presidente del Consiglio, è senza dubbio quello contenuto nell'articolo 4. Nell'ambito della razionalizzazione della spesa pubblica e ai fini di

un coordinamento della finanza pubblica, Bondi avrà «diritto di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni e con gli enti di diritto pubblico e di chiedere ad essi, oltre a notizie e informazioni, la collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni. In particolare, e qui sta il passaggio forte che sta già creando sconcerto ai piani alti del ministero dell'Economia, il super commissario avrà il potere di «chiedere informazioni e documenti alle singole amministrazioni, nonché di

disporre che vengano svolte ispezioni a cura

dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato». Questa è l'arma fatale di Bondi. Potrà forzare alle sue richieste un organismo da anni praticamente intoccabile come la Ragioneria generale dello Stato, chiedendo notizie su questa o quella voce di spesa. Tanto che ieri in serata si erano diffuse voci (non confermate) di sconcerto dello stesso Ragioniere generale Canzio. Nel mirino anzitutto la sanità. Di là delle polemiche che susciterà il lavoro dell'uomo che ha guidato colossi come Montedison,

Lucchini, Telecom, Premafin e Parmalat, è la sanità il bubbone che Bondi tenterà di aggredire per primo, avendo in questo caso più poteri della Consip. Attualmente in Italia sei Regioni sono in stato di dissesto finanziario sanitario (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Lazio e Molise) e su questa base potrà intervenire in modo molto incisivo. Il decreto legge di nomina gli conferisce inoltre il potere di proporre al presidente del Consiglio o al presidente della Regione interessata, la «sospensione, revoca o annullamento d'ufficio di singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi anche per ragioni di opportunità» e di introdurre «obblighi informativi a carico delle pubbliche amministrazioni finalizzati alla trasparenza ed all'effettivo esercizio delle funzioni di monitoraggio». In un Paese in cui un terzo della spesa pubblica considerata «rivedibile» (cioè dei 295,1 miliardi di euro in totale) è attribuita al settore sanità per 97,6 miliardi, questo è un dato molto significativo. Il resto della metà dei 4,2 miliardi di euro che Bondi cercherà di tagliare e sui cui presenterà una relazione entro il 31 maggio, inciderà sui consumi intermedi, per 69 miliardi, mentre un altro terzo di spesa rivedibile, pari a 95,9 miliardi di euro, riguarda lo Stato e in questo comparto si guarda soprattutto alle retribuzioni lorde (rivedibili 61,8 miliardi di euro). Nella classifica degli enti, la cui spesa pubblica

può essere rivista, figurano poi i Comuni: 44,2 miliardi di euro, di cui 25,3 miliardi di consumi intermedi. A seguire le Regioni (20,2 miliardi di spesa rivedibile) che però hanno diverse voci che potrebbero pesare nel processo di spending review: contributi alla produzione (6,3 miliardi), consumi intermedi (5,5 mld) e retribuzioni lorde (4,5 mld). Tutta materia per le forbici di Bondi. (riproduzione riservata)

SICILIA

**Confermati vertici
Aiop regionale**

Barbara Cittadini e Luigi Nesi sono stati confermati per 3 anni presidente e vicepresidente di Aiop-Sicilia. L'assemblea dell'Associazione italiana ospedalità privata ha anche designato Marco Ferlazzo rappresentante nel consiglio nazionale.

Dati al 31 dicembre 2011 curati dal Dipartimento attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico

Nuovo Atlante sanitario della Sicilia: migliora lo stato di salute nell'Isola

Collaborazione delle Aziende sanitarie per la messa a disposizione dei dati

PALERMO - Aumenta ancora, in Sicilia, l'aspettativa di vita dei cittadini che adesso supera i 78 anni negli uomini (+1,6% nel periodo 2004 - 2011) e gli 83 anni nelle donne (+1,3%). Il dato, molto positivo, è la conseguenza di un miglioramento di tutti i processi assistenziali, specialmente tra gli anziani, oltre che dell'innalzamento della qualità della vita.



Massimo Russo

È questo uno dei dati salienti contenuti nell'Atlante sanitario della Sicilia, presentato oggi dall'assessore regionale per la Salute Massimo Russo che ha sottolineato con soddisfazione "come stia migliorando lo stato di salute dei siciliani, circostanza che viene certificata da dati precisi e non da opinioni".

L'Atlante sanitario, con dati aggiornati

Strumento strategico per la programmazione degli interventi e la valutazione dell'efficacia

al 31 dicembre 2011, curato dal Dipartimento attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico in collaborazione con le aziende sanitarie, offre una interessante sintesi dei dati di mortalità e rappresenta un valido strumento di lavoro sia in fase di programmazione regionale e locale che in chiave di sorveglianza epidemiologica.

Sono in costante diminuzione, anche se il dato è ancora più elevato rispetto alla media nazionale, le morti provocate dalle malattie del sistema circolatorio che rappresentano le principali cause di decesso per i siciliani: quasi 20.000 morti all'anno, in media, nel periodo 2004-2011, pari al 43% di tutti i decessi.

Trend in diminuzione anche per i tassi di mortalità provocati dal diabete (ma in Sicilia è ancora il più alto) e per le malattie cerebrovascolari. La seconda causa di morte in Sicilia è determinata dai tumori. Tra le patologie oncologiche, con un numero medio annuale di circa 12.080 decessi, le principali categorie diagnostiche sono rappresentate nell'uomo dal tumore della trachea, bronchi e polmoni e nella donna dal tumore della mammella. Al secondo posto, in entrambe i sessi, si evidenziano i tumori del colon e del retto.

L'analisi per categorie diagnostiche fa emergere poi che la terza causa di morte riguarda negli uomini le malattie respiratorie (7,5%, in media 1.751 casi nel periodo 2004-2011) e nelle donne il raggruppamento delle malattie metaboliche,

Acquisizione tempestiva delle informazioni sanitarie sui residenti dell'Isola

endocrine ed immunitarie (6,5%, 1.534 decessi in media nel 2004-2011), per il 90% attribuibili al diabete mellito.

"La definizione dei bisogni di salute e delle priorità di intervento a livello regionale o locale - ha spiegato l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo - passa attraverso una dettagliata conoscenza dei dati. Per questo l'Atlante sanitario rappresenta uno strumento strategico per la programmazione e per la valutazione dell'efficacia dei programmi nei diversi ambiti territoriali. Tutte le aziende sanitarie devono programmare gli interventi di salute a livello locale facendo tesoro di questi dati che rappresentano una fotografia particolareggiata dello stato di salute dei siciliani".

I dati contenuti nell'Atlante sanitario si basano sul Registro nominativo delle cause di morte (Rencam), un innovativo strumento della Regione siciliana che permette l'acquisizione tempestiva delle informazioni sui decessi dei residenti nella nostra regione.

I TAGLI ORIZZONTALI DELLA REGIONE AI FONDI PER ENTI E ASSOCIAZIONI PENALIZZANO SERVIZI AD ALTA RILEVANZA SOCIALE

Per decine di migliaia di ciechi e sordi assistenza a rischio

Fondi congelati. Sino a mercoledì prossimo soldi bloccati, poi via libera con tagli del 30%

ANDREA LODATO

CATANIA. Il pugno di ferro del Commissario dello Stato, che ha azzerato buona parte del disegno di legge di stabilità e del bilancio 2012 della Regione, ha assestato, indirettamente, si capisce, cioè senza nessuna volontà di farlo, un brutto ko anche a chi aspettava fondi indispensabili per vivere. E far vivere. Si rinnova, anche brutalmente diremmo, la questione dell'ex tabella H, ribattezzata da due anni tabella B, dentro la quale la Regione mette da sempre finanziamenti per enti di assistenza psico-sanitaria, associazioni varie, mondo del volontariato, della cultura, dello spettacolo, dello sport. In alcuni casi ci si trova di fronte a finanziamenti discutibili, quattrini divisi qua e là a enti vicini a politici di quasi tutti i partiti, di quasi tutti i colori, ma anche associazioni che fanno attività talvolta utili, spesso interessanti, qualche volta stravaganti, in alcuni casi del tutto inutili. Vecchia storia, solita polemica, consueta critica persino stantia.

Quel che va in replica drammaticamente è il fatto che il congelamento delle risorse, seguito al provvedimento del Commissario dello Stato, ha già provocato lo stop ai fondi che erano destinati, nel grande mucchio, anche ad enti come l'Unione italiana ciechi, l'ente assistenza sordomuti, associazioni per cerebrolesi, per malati di sclerosi multipla, Banco alimentare e altri soggetti decisamente rilevanti dal punto di vista sociale. Lo stop è arrivato per tutti, per tutti il congelamento, ma già l'itinerario che era stato seguito, i tagli che erano stati apportati e quelli che, mercoledì prossimo, potrebbero intervenire, prima di riuscire all'Ars l'opera-

zione di liberare questi fondi, sono fortemente inquietanti.

Nella prima stesura, infatti, enti fondamentali come l'Unione Italiana ciechi e l'Ente per l'assistenza sordomuti, si erano visti riconoscere il 100% dei fondi avuti l'anno precedente. Un passaggio cruciale e di sopravvivenza, praticamente, se si pensa che l'Unione ciechi si occupa in Sicilia e assiste 45 mila non vedenti e 90 mila ipovedenti, mentre l'Ente Sordomuti ne assiste 15 mila. Assistenza praticamente totale, con tutta una serie di strutture messe a disposizione, trasporti garantiti, impegno e supporti sul campo scolastico e lavorativo di professionisti preparati e sensibili. E considerato che le spese non possono certo in questo campo diminuire, ma aumentano con il crescere del costo della vita, quanto meno ci si attendeva lo stesso stanziamento.

Ma dopo la prima stesura, si è arrivati alla seconda, e qui la Regione ha annunciato che si sarebbe proceduto al taglio del 10% delle risorse. Un dramma, anche soltanto questo, ma intanto gli enti aspettavano di potere contare su fondi sicuri per garantire senza alcuna interruzione la loro opera. Tra il secondo e il terzo step la doccia gelata: soldi non ce ne sono, tagli del 25%.

E ora? Ora, con il provvedimento assunto dal Commissario, l'Ars dovrebbe fare di tutto mercoledì prossimo per votare una legge che assicuri i fondi che stavano nella tabella B. Sì, però, con un taglio già annunciato tra il 30 e il 35%. Che cosa significhi una sottrazione così feroce probabilmente non è facile da immaginare se non si conoscono le realtà di cui si parla. L'Unione ciechi riceve fondi per l'assistenza diretta che fa ai non vedenti, ne riceve

per la tipografia Braille che è il fiore all'occhiello nazionale dell'Unione, ne riceve per il centro d'eccellenza "Helen Keller" che si occupa dell'allevamento e addestramento dei cani per non vedenti.

Insomma un taglio del 30%-35% avrebbe conseguenze disastrose, e il discorso vale per l'Uic, così come per quelle associazioni, ripetiamo, che hanno uguale valenza sociale e di assistenza. Ad intervenire, con una lunga, accorata, ma anche determinata lettera scritta ai deputati dell'Ars, è l'avvocato Giuseppe Castronovo, presidente regionale dell'Unione ciechi.

«La crisi finanziaria del nostro Paese e della nostra Regione non può rappresentare la totale mortificazione di Enti ed Istituti ai quali per legge la stessa Regione ha delegato fondamentali ed insopprimibili compiti di interesse pubblico in favore dell'Assistenza, dell'Istruzione, della Cultura, dell'informazione, dell'autonomia e dell'integrazione dei ciechi e degli ipovedenti.

L'attività dell'Unione Italiana Ciechi, della Stamperia Regionale Braille e del Centro Helen Keller ed i servizi che questi enti assicurano ai ciechi ed agli ipovedenti, sono sotto gli occhi di tutta la società e delle istituzioni, che li riconoscono come alto punto di riferimento per le problematiche dei minorati della vista».

Il calderone. Nella tabella B anche stanziamenti per iniziative irrilevanti

L'ATLANTE SANITARIO. L'assessore regionale Massimo Russo: «Ecco come stiamo migliorando la salute dei cittadini»

In Sicilia si allunga l'aspettativa di vita

Rispetto al 2004 adesso supera i 78 anni per gli uomini, gli 83 per le donne

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO Si allunga anche in Sicilia l'aspettativa di vita dei cittadini.

Adesso supera i 78 anni negli uomini (+1,6 per cento nel periodo 2004-2011) e gli 83 anni nelle donne (+1,3 per cento). È questo uno dei dati inseriti nell'Atlante sanitario della Sicilia e presentato ieri mattina dall'assessore per la Salute Massimo Russo che ha sottolineato con soddisfazione «come stia migliorando lo stato di salute dei siciliani, circostanza che viene certificata da dati precisi e non da opinioni».

Sono in costante diminuzione, anche se il dato è ancora più elevato rispetto alla media nazionale, le morti provocate dalle malattie del sistema circolatorio che rappresentano le principali cause di decesso per i siciliani: quasi 20 mila morti l'anno, in media, nel periodo 2004-2011, pari al 43% di tutti i decessi.

Trend in diminuzione anche per i tassi di mortalità provocati dal diabete (ma in Sicilia è ancora il più alto) e per le malattie cerebrovascolari.

La seconda causa di morte in Sicilia è determinata dai tumori. Tra le patologie oncologiche, con un numero medio annuale di circa 12.080 decessi, le principali categorie diagnostiche sono rappresentate nell'uomo dal tumore della tra-

chea, bronchi e polmoni e nella donna dal tumore della mammella.

Al secondo posto, in entrambe i sessi, si evidenziano i tumori del colon e del retto.

L'analisi per categorie diagnostiche fa emergere poi che la terza causa di morte riguarda negli uomini le malattie respiratorie (7,5 per cento, in media 1.751 casi nel periodo 2004-2011) e nelle donne il raggruppamento delle malattie metaboliche, endocrine ed immunitarie (6,5 per cento, 1.534 decessi in media nel 2004-2011), per il 90 per cento attribuibili al diabete mellito.

L'Atlante sanitario siciliano, con dati aggiornati al 31 dicembre 2011, curato dal Dipartimento attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico in collaborazione con le 9 aziende sanitarie dell'Isola, offre una sintesi dei dati di mortalità e rappresenta un valido strumento di lavoro sia in fase di programmazione regionale e locale che in chiave di sorveglianza epidemiologica.

Sono in costante diminuzione, anche se il dato è ancora più elevato rispetto alla media nazionale, le morti provocate dalle malattie del sistema circolatorio che rappresentano le principali cause di decesso per i siciliani: quasi 20 mila morti l'anno, in media, nel periodo 2004-2011, pari al 43 per cento di tutti i decessi.

I dati contenuti nell'Atlante si basano sul registro nominativo delle cause di morte (Rencam), un innovativo strumento della Regione Siciliana che permette l'acquisizione tempestiva delle informazioni sui decessi dei residenti nell'Isola.

L'analisi per fascia di età mostra che in età pediatrica prevalgono i traumatismi, nelle fasce intermedie e fino a 70 anni le cause tumorali e successivamente le malattie circolatorie.

Riguardo all'analisi delle singole patologie specifiche – indicate come sottocategorie –, le prime due cause in assoluto in entrambi i sessi sono costituite dai disturbi circolatori dell'encefalo e dalle cardiopatie ischemiche.

«La definizione dei bisogni di salute e delle priorità di intervento a livello regionale o locale – ha spiegato l'assessore Russo – passa attraverso una dettagliata conoscenza dei dati. Per questo l'Atlante sanitario rappresenta uno strumento strategico per la programmazione e per la valutazione dell'efficacia dei programmi nei diversi ambiti territoriali».

Malattie killer

Sono quelle del sistema circolatorio

SANITÀ PRIVATA**Aiop, riconfermati i vertici**

PALERMO. La palermitana Barbara Cittadini e il catanese Luigi Nesi sono stati confermati all'unanimità presidente e vicepresidente di Aiop-Sicilia, l'associazione italiana ospedalità privata che riunisce nell'Isola 60 case di cura. Un mandato triennale conferito dall'assemblea che si è riunita ieri nella sede regionale del capoluogo dell'Isola. Nel corso dell'assemblea si è fatto il punto delle politiche sanitarie portate avanti da Aiop e delle prospettive che attendono il comparto. «Alle case di cura siciliane, in questi ultimi 5 anni – ha detto la Cittadini – sono venuti a mancare, a causa del "Piano di rientro", 239,6 milioni di euro rispetto al tetto di spesa del 2006. Ai quali va aggiunto un mancato adeguamento Istat pari a 26,3 mln di euro. In totale, sono mancate risorse finanziarie pari a 265,9 mln».

A. F.**LUIGI NESI****BARBARA CITTADINI**

COSTA 28MILA EURO L'ANNO**Lombardo e il cavallo donato all'Asp
«Se non serve mi riprendo "Zorro"»**

PALERMO. Raffaele Lombardo è pronto a riprendersi "Zorro", il cavallo che il governatore della Sicilia ha donato tempo fa all'Asp di Palermo per l'ippoterapia, ma mai utilizzato perché manca il personale formato.



LOMBARDO CON IL CAVALLO ZORRO

Finito al centro di polemiche perché l'Asp sborsa 28mila euro l'anno per il mantenimento dell'animale inutilizzato, Lombardo adesso è disponibile a tornare sui suoi passi: «lo ho solo regalato un cavallo, sono affari loro se lo fanno allo spiedo o lo alloggiano in una suite a 5 stelle», ironizza il governatore. Poi aggiunge:

«Gli serviva per l'ippoterapia, se non gli serve più me lo riprendo, anche perché nelle foto l'ho visto un po' annoiato».